

5 Domenica di Pasqua - C

Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi; a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 14, 21b-27)

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Lìstra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Salmo 144 (145)

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 21, 1-5a)

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai

loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 13, 31-33a. 34-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Sulle Offerte

O Dio, che in questo scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina
alla luce della colletta alternativa

Come Io ho amato voi



*O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose,
fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità,
per amare te e i fratelli come tu ci ami,
e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito.*

Oggi la Parola e la colletta ci parlano di quella **“novità”** assoluta di cui Dio solo è capace e che Egli ha immesso nella storia degli uomini: l'amore **“come Gesù ci ha amati”** (*“tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose... e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito”*).

Dalla Pasqua del Signore Gesù tutto è nuovo!

Dov'è questa novità? Se guardiamo la nostra vita, la storia, la realtà intorno a noi non ci sembra di scorgere quella novità che oggi il Signore ci annuncia. Sembrano ripetersi logiche conosciute di sopraffazione del fratello sul fratello, di un popolo su un altro; storie di violenza, di ricerca e di chiusura su di sé fino al punto da rifiutare le provocazioni che l'altro, il diverso pone... insomma a noi sembra che la storia non abbia niente di nuovo!

Anche se la Pasqua di morte e resurrezione di Gesù sta alle nostre “spalle” possiamo dire che la nostra vita è trasfigurata e “dilatata” dalla novità che il suo amore ha inaugurato nella storia? La realtà e la storia non sono ancora rinnovate come la *“Gerusalemme che scende dal cielo”* descritta oggi dalla seconda lettura. A volte ci sembra di dover constatare con grande amarezza che la Pasqua di Gesù nulla ha cambiato nel nostro modo di vivere. Come se per noi Cristo non fosse morto e risorto! Questo è il grande dramma di Paolo: se la nostra vita non cambia dopo aver incontrato il Crocifisso risorto *“per noi Cristo è morto invano”*¹ (cfr. Gal 2,21; 1Cor 15,2).

Solo l'incontro con quell'amore che ci ha amati fino alla fine (*“come io ho amato voi”*) segna l'irrompere della novità nella nostra vita! E può cambiare la misura del nostro amare.

Ci lasciamo quindi mettere in cammino dalle parole del Vangelo che ascoltiamo oggi.

Gesù le pronuncia dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, in un gesto che porta in sé tutta la carica della sua donazione d'amore sulla croce. E le pronuncia dopo che Giuda esce dal cenacolo per consegnare il Figlio dell'uomo. L'amore che si dona ai suoi può essere accolto o rifiutato. E' il grande mistero della libertà umana!

Il gesto della lavanda dei piedi è **“la Parola”** che Gesù lascia ai suoi.

Gesù ne fa il suo insegnamento per eccellenza: questo infatti è l'unico punto del Vangelo dove un gesto di Gesù è posto a “modello” per i suoi discepoli: *“Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un **esempio**, infatti, perché anche voi facciate **come io ho fatto a voi**” (Gv 13,14-15).*

E non si tratta semplicemente di fare **“come”** Lui ha fatto, ma di fare **“poiché”** Lui ha fatto. Cioè i discepoli di Gesù sono chiamati ad amare **“come”** Lui ha amato **“poiché”** sono stati amati così.

Nel testo greco infatti il termine che noi solitamente traduciamo **“come”** (*kathos*) significa anche **“poiché”**. Gesù può comandare ai suoi un amore **“come”** il Suo **“poiché”** li ha amati donando la vita per loro (*“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” Gv 15,13*).

L'amore “primo” di Gesù fonda il comandamento dell'amore: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”* (cf. Gv 13,34; 15,12; 1Gv 3,11.23; 2Gv 5).

Il comandamento dell'amore è **“il primo e il più grande di tutti i comandamenti”** (cf. Mc 12,28-34), quello che Gesù indica come la sintesi di tutti gli altri.

E questo comandamento nel vangelo di oggi Gesù lo chiama **“nuovo”**.

In realtà questo comandamento è **“antico”** e **“nuovo”**: *“non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi”* (1Gv 2,7-8).

E' **“antico”** perché è l'unica Parola che il Padre pronuncia sul mondo per percorrere la via della vita (*“Il comandamento antico è la Parola che avete udito”* 1Gv 2,7): i dieci comandamenti, le dieci parole consegnate a Mosé sul monte da Dio stesso, sono la declinazione dell'unica Parola del Suo amore per Israele perché viva nel mondo secondo il cuore di Dio e tutti i popoli possano conoscere che c'è un solo Dio che dona la vita all'uomo. Di questa Parola **“antica”** Gesù è il compimento (cf. Mt 5,17-18).

Ma è anche **“nuovo”** e questo **“è vero in lui e in voi”** (1Gv 2,8).

La **novità assoluta** di questo comandamento è **Lui**, è il **“come io ho amato voi”**.

Il comandamento dell'amore percorre tutta la Scrittura, ma il Figlio dell'uomo, il Crocifisso risorto lo ha reso **“nuovo”**. Nuovo, inedito, sconosciuto ai nostri occhi e alle nostre misure, ma rivelato e donato a noi: **“come io ho amato voi”**.

E' nuovo **“in lui”** perché l'amore “comandato” dal Padre, la gloria del Padre **“in lui”** risplende in modo pieno nella forma della consegna alla morte per l'uomo che lo rifiuta (*“Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* cf. Rm 6,6-10).

Ed è nuovo **“in noi”** in quanto *“la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, allora anche noi appariremo con lui nella gloria”* (cf. Col 3,3), cioè ameremo come siamo stati amati. La possibilità di vivere il comandamento dell'amore **“come Lui ha amato noi”**, a noi non appare mai piena, sembra essere sempre smentita dalle nostre resistenze, dalle nostre opacità, dal nostro peccato. Ed eppure **“il comandamento dell'amore è nuovo in noi”** perché la realtà della nostra vita è già **“in Lui”**. Siamo in cammino verso la piena manifestazione di questo mistero, ma dal battesimo in poi la nostra vita è già **“con Cristo in Dio”**.

E allora possiamo vivere **“come Lui ha amato noi”** nella misura in cui **“rimaniamo in Lui”**, rimaniamo in quell'amore di Dio che ci ha amati per primo (*“in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio”* cf. 1Gv 4,10).

Qui comprendiamo anche perché l'amore sia un **“comandamento”**.

Ci chiediamo: si può **“comandare”** l'amore?

“L'amore può essere soltanto comandato e soltanto l'amore può essere comandato”, come è solito affermare con un gioco di parole il teologo-liturgista Andrea Grillo.

L'amore può essere solo un comandamento perché, comandandoci di amare, Dio ci sottrae alle impertinenze e inconsistenze del nostro io, per radicarci nella stabilità del Suo amore che ci ama da sempre e per sempre. L'amore dell'uomo può essere soltanto risposta, atto secondo rispetto

all'iniziativa gratuita e assoluta di Dio che sempre è il "primo" ad amare. L'amore umano quindi è risposta ad un amore che ci precede e che fa da fondamento ad ogni nostro movimento dell'amore verso Dio e verso i fratelli.

Comandando l'amore Dio "crea" in noi la possibilità della nostra risposta all'amore. E ci salva, liberandoci dalla "presunzione" di essere noi la "sorgente" dell'amore. Che l'amore sia un comandamento è salvifico per noi, è liberazione dalle nostre capacità o incapacità, dalla tentazione di pensarci "capaci" di amore agapico (chi di noi può dire di riuscire ad amare "*come Lui ha amato noi*"?) o di sentirci schiacciati dalla nostra inadeguatezza.

Per questo l'amore rimane un comandamento.

Nuovo "*in Lui*" finché non si riveli anche "*in noi*". La gloria che il Signore Gesù ha ricevuto l'ha donata anche a noi perché noi fossimo là dove Lui è, in quell'amore del Padre che sempre ci precede e ci supera. Viviamo quindi in un cammino dell'amore mai concluso "*di gloria in gloria*" fino alla consumazione del tempo, finché "*saremo simili a Lui*", conformi a Colui che ci ha amati.

Allora, e solo allora, ameremo "*come Lui ci ha amati*".